

COGITO ERGO QUIS EST? DESCARTES E I FILOSOFI DEL SEICENTO
NELLA REVUE INTERNATIONALE DE PHILOSOPHIE: TRA EMPIRISMO E
RAZIONALISMO

DIEGO DONNA

Abstract: This contribution aims to present the different philosophical interpretations of Descartes and Cartesian philosophies in the 17th century within the *Revue Internationale de Philosophie*. Studies on Descartes and Cartesian philosophies profoundly influenced the scientific orientations of the *Revue* by promoting the encounter between historical-philosophical and epistemological research. By reconstructing a century of Cartesian interpretations in the *Revue*, from the 1930s to the present day, the contribution examines the link between the universality of philosophical ideas and the analysis of texts, between the history of ideas and the history of philosophical systems.

Keywords: *Revue Internationale de Philosophie*; historical interpretations of Descartes; *cogito*; method; philosophical systems; empiricism; rationalism.

English title: *Cogito ergo quis est? Descartes and Seventeenth-Century Philosophers in the Revue Internationale de Philosophie: Between Empiricism and Rationalism*

I volumi che la *Revue Internationale de Philosophie* dedica alla filosofia cartesiana e al suo rapporto con la cultura filosofica e scientifica della prima età moderna rivestono un particolare interesse storiografico poiché hanno il merito di mostrare la molteplicità degli approcci ermeneutici e dei metodi di ricerca che, nel corso del Novecento, hanno fatto di Descartes l'interlocutore privilegiato della cultura moderna e delle sue crisi influenzando in profondità la storia delle idee e le forme della comunicazione filosofica.

Fondata da Chaïm Perelman, filosofo del diritto e della teoria dell'argomen-

mentazione, la *Revue* annovera nel *Comité Consultatif* dei primi numeri i nomi di Gaston Bachelard, Emile Bréhier, Léon Brunschvicg, Étienne Gilson, René La Senne, Benedetto Croce, John Laird, Mortimer J. Adler, George Dawes Hicks, Gilbert Ryle, Clarence Irving Lewis, Norman Kemp Smith. Una composizione scientifica che annuncia non solo l'impronta culturale della rivista, incrociando la *Philosophie de l'Esprit* di René Le Senne e Louis Lavelle con le principali piste di ricerca dell'epistemologia e dell'idealismo europeo e americano della prima metà del Novecento, ma suggerisce anche l'angolo prospettico attraverso cui leggere la filosofia di Descartes e la sua ricezione nei campi della filosofia naturale, dell'analisi del linguaggio, della filosofia politica e morale. Il caso di studio di Descartes e delle filosofie del Seicento permette in effetti di sondare gli interessi scientifici della *Revue* nell'arco di oltre un secolo nei campi della storia della filosofia, della logica, delle scienze cognitive e della storia della scienza. Attorno a Descartes e alla nozione stessa di «cartesianesimo»¹ ruota la questione cruciale, e quanto mai attuale, della natura e dei metodi della storia della filosofia nel suo rapporto con le altre discipline.

Dagli anni Trenta agli anni Cinquanta la *Revue* è solcata dal dibattito culturale che vede a confronto due concezioni fondamentali della filosofia: la prima, all'insegna del neoidealismo e dello strutturalismo francese, è declinata in un'analisi attenta dei sistemi di pensiero o sistemi di ragioni; la seconda, di matrice storico-filosofica, si rivolge alla materialità dei testi e delle dispute in cui si innerva la biografia intellettuale degli autori. Henry Gouhier, Ferdi-

1 La nozione di cartesianesimo è una costruzione storiografica elaborata, com'è noto, da Charles Renouvier (1815-1903), Francisque Bouillier (1813-1899) e Jean-Baptiste Bordas Demoulin (1798-1859) in occasione del concorso che portava appunto il titolo *Examen critique du cartésianisme*, bandito dall'Académie de Sciences morales et politiques di Parigi nel giugno 1838. Cfr. COUSIN 1865; BOUILLIER 1868. Sulla nozione di cartesianesimo e i suoi usi nella storiografia fra Otto e Novecento rinvio a SPALLANZANI 2020.

nand Alquié, Jean Laporte, Geneviève Lewis spiccano fra gli animatori del dibattito sulla natura e le forme della storiografia filosofica che risuona nelle pagine della *Revue*. A che cosa deve mirare lo storico della filosofia? Alla coerenza interna dei sistemi di pensiero o allo studio monografico degli autori e delle tematiche comuni? Al centro vi è la questione fondamentale del rapporto fra la pretesa universalità dei problemi filosofici e lo sviluppo storico delle idee. Se per l'idealismo francese del diciannovesimo secolo Descartes era stato la "via francese" alla filosofia stessa, di cui incarnava lo spirito e l'identità nazionale², per Ferdinand Alquié il filosofo del metodo è il paladino della «*découverte métaphysique de l'homme*»³, in dialogo con una «*storia dei filosofi*»⁴ e dei problemi filosofici che Henry Gouhier difende nel celebre "Colloque de Royaumont" degli anni Cinquanta.

Il confronto fra una storia della filosofia pensata a partire dalla singolarità delle dispute e delle soluzioni teoriche e l'approccio sistemico, che rinvia alle sequenze dialettiche dello «*strutturalismo filosofico*»⁵ e dell'idealismo si prolunga nei volumi degli anni Sessanta e Settanta della *Revue* che mettono in crisi i canoni del "cartesianesimo perenne" di marca idealista. In questi anni

2 «Descartes c'est pas la France», contesterà Pierre Macherey (MACHEREY 2002, 8) in polemica con la tradizione idealista di Victor Cousin, così come con André Glucksmann che pone la filosofia cartesiana sotto l'egida dell'«*humanisme négatif*» dell'età moderna. Il difficile compito dello storico della filosofia consiste d'altronde nel ricostruire il proprio oggetto di studio sfuggendo ai riduzionismi storiografici che alimentano la battaglia delle interpretazioni, come ricorda Carlo Borghero (BORGHERO 2017, 311-329).

3 Cfr. la celebre monografia dello storico francese: ALQUIÉ 1950(2).

4 Cfr. lo studio di GOUHIER 1954. La storia della filosofia presenta una natura problematica sin dalle sue origini, quando le cosiddette "storie critiche della filosofia" della prima metà del Settecento ne segnano l'avvento in Francia e in Germania. Si pensi al razionalismo critico di BRUCKER 1742-1744 o alla storia critica della filosofia di BOUREAU-DESLANDES 1737, di cui ricostruiscono ampiamente le vicende i cinque volumi di SANTINELLO, PIAIA 1979-2005 risalendo alle radici culturali dell'Umanesimo del Rinascimento.

5 Cfr. lo studio su Fichte di GUEROUTL che presenta la sua tesi di dottorato, così come i celebri lavori monografici su Descartes e Spinoza: GUEROUTL 1930; GUEROUTL 1953. Per un'attenta ricostruzione delle genealogie cartesiane nelle filosofie tra Otto e Novecento rinvio ai recenti lavori di SPALLANZANI 2017 e ANTOINE-MAHUT 2021.

la direzione scientifica della rivista annovera studiosi come Philippe Devaux, Evelyne Griffin-Collart e André Robinet alimentandosi dei filoni di ricerca inaugurati dalle filosofie del linguaggio e dai percorsi pionieristici nelle teorie dell'informazione e nelle filosofie della complessità. La «*méthode naturelle*» è riconsegnata allo spirito della tecnica e della rivoluzione scientifica che scalza il mondo chiuso della Scolastica; la *mathesis* e le logiche combinatorie del Seicento dialogano con le filosofie dei sistemi autoregolativi e con l'epistemologia francese ed europea del Novecento, da Gaston Bachelard a Jean Cavaillès, fino a Henri Atlan, Edgar Morin o Niklas Luhmann, cui la rivista dedica un significativo numero monografico. Concetti chiave come «*auto-organisation*», «*autonomie*», «*identité*» sono riletti in analogia con le teorie sei-settecentesche dell'uomo e della natura. Gli studi di filosofia del linguaggio e le scienze cognitive si confrontano con il dibattito semiotico e filosofico della «*rivoluzione scientifica*»⁶ da Locke a Port-Royal, dalla logica *novantiqua* al “nuovo organo” dell'empirismo baconiano e della scienza inglese.

È questo approccio epistemologico e storico-scientifico a segnare l'impronta ermeneutica della *Revue* rispetto alle filosofie del Seicento proiettando le tradizionali categorie storiografiche di “*empirismo*” e “*razionalismo*” nei dibattiti più attuali sulle teorie della causalità, sulle forme della dimostrazione filosofica, sul rapporto tra pensiero e linguaggio. Come se il metodo di Descartes, al di là degli incroci con le filosofie che l'hanno osteggiato o difeso, operasse sotto la forma di un trascendentale storico e filosofico⁷ che mette alla prova il dibattito culturale attraverso i secoli. I numeri più recenti della *Revue* lo dimostrano approfondendo le istanze anti-fondazionaliste del pragmatismo americano e della svolta linguistica contemporanea, sino alle filosofie del

6 Sui rapporti di Descartes con la cultura scientifica moderna ricordo, fra gli altri, i lavori di ARMOGATHE, BELGIOIOSO, VINTI 1998; MÉCHOULAN 1988.

7 Così KAMBOUCHNER 2018, 25.

linguaggio e alle neuroscienze.

Descartes scienziato / Descartes metafisico; Descartes padre fondatore della modernità / Descartes erede della tradizione. *Cogito ergo quis est?* Dalle pagine della *Revue* emerge la fisionomia di un razionalismo aperto, conteso tra le diverse forme della comunicazione filosofica – ermeneutica e retorica, analisi filologica dei testi, storia delle idee, storia della scienza, epistemologia – a confronto con i dibattiti che hanno segnato e continuano a segnare la cultura francese. Una filosofia *à l'usage du monde*, come rivendicava lo stesso Descartes, inseparabile da una politica della scienza che la espone al confronto pubblico; un «itinerario di ricerca»⁸, segnato dalla natura «responsoriale»⁹ del lavoro e da cronologie nient' affatto lineari. Alle spalle dell'immagine canonica del filosofo costruttore di un ferreo ordine di ragioni emerge la visione di un pensiero più frastagliato, in dialogo o in tensione, a seconda dei casi, con gli sviluppi dell'epistemologia moderna e contemporanea. Di tale vocazione scientifica la *Revue Internationale de Philosophie* fornisce l'auto-chiarificazione filosofica assumendola nel duplice senso di una ricostruzione storica della razionalità moderna e di una soluzione pratica ai suoi problemi. Una politica della scienza e della filosofia, avrebbe rivendicato Michel Serres, costruita a fianco e grazie alle scienze¹⁰.

Cogito ed esistenza

L'editoriale del primo numero della *Revue* rivela nel 1938 le matrici culturali della rivista in un momento storico in cui la tradizione idealista si confronta con il positivismo, gli studi sul linguaggio e il progresso delle scienze, combinando l'attenzione alla struttura logica dei concetti con uno studio dell'uomo

8 Riprendiamo l'espressione da VERBEEK 2003.

9 Cfr. MARION 1994.

10 Cfr. SERRES 1975.

orientato alla fenomenologia e alle filosofie dell'esperienza. L'editoriale del primo numero annuncia l'oggetto del secondo e del terzo, dedicati a Edmund Husserl, scomparso pochi mesi prima. È Jean Laporte ad aprire il primo numero monografico della *Revue* con uno studio sulla teoria dell'*étendue intelligible* in Malebranche anticipatrice, nell'interpretazione di Laporte, del significato trascendentale dello spazio kantiano¹¹. Malebranche contrae la teoria della causa nell'efficacia infinita dell'attività creatrice e conservatrice di Dio¹². In questa cornice l'occasionalismo ridefinisce il rapporto fra ordine divino della creazione e sistema meccanico dell'universo che Paul Schrecker rilegge nel suo contributo alla luce della biologia «cartésianisée» di Malebranche¹³. L'idealismo agostiniano di Malebranche propone in tal senso un intreccio di determinazioni più complesso rispetto alle soluzioni teoriche dei primi eredi di Descartes, da Nicole a Fénelon, da Poiret a Lamy, fra gli altri, di cui Francisque Bouillier tracciava già le genealogie all'insegna di una teoria del lume naturale di stampo idealista¹⁴. La psicologia malebranchiana trasferisce la teoria dell'intenzionalità delle idee in una visione del vero in Dio che supera tanto l'innatismo, quanto la soggettività empirica degli stati psicologici. Quella di Malebranche è una «technique chrétienne du salut»¹⁵, conclude Charles Blondel, rivolta al *sentiment intérieur* che testimonia la mutua correlazione fra

11 Cfr. LAPORTE 1938. Se ne ricava un razionalismo aperto, come scriverà di lì a pochi anni lo stesso Laporte, rileggendo la *démarche intellectuelle* cartesiana come uno sforzo pratico-teorico irriducibile a logiche astratte o di sistema. Un razionalismo che cresce sulla ricezione passiva delle idee chiare e distinte, messe al servizio delle scienze. Cfr. LAPORTE 1945. Il nuovo metodo della scoperta scientifica rompe con la scolastica aristotelica, ma rivela anche un rapporto con le fonti più complesso e sfaccettato di quanto non pretendano i difensori dell'immagine del filosofo senza padri, incarnazione de *l'esprit français* che Paul Valéry aveva celebrato in occasione del terzo centenario del *Discours de la méthode* nel 1937.

12 LAPORTE 1938.

13 SCHRECKER 1938.

14 Cfr. BOUILLIER 1868.

15 BLONDEL 1938. Fin dai primi interventi della *Revue* emerge dunque la tensione fra i due ordini della fisica e della metafisica che lo stesso Étienne Gilson aveva dichiarato indissociabili nel pensiero di Descartes Cfr. GILSON 1930.

le modificazioni dell'anima e del corpo.

Il 1937 è un anno cruciale per gli studi sull'opera e la biografia intellettuale del filosofo, raccolti nel volume *État présent des études sur Descartes* per «Études françaises» (Paris, Les Belles Lettres).¹⁶ I saggi, introdotti da Jean Boorsch, autore di un *cahier* edito per la *Société de Professeurs français en Amérique*, ricostruiscono gli anni della formazione e dell'apprendistato cartesiani fino alla costituzione del metodo e della morale provvisoria. In questi studi emerge un bilancio della letteratura critica che la *Revue* ripercorre recensendo il volume collettivo grazie a Henri Gouhier nella sezione *Analyses et comptes rendus* del numero 2 del 1939¹⁷. Il 1937 è anche l'anno in cui Alexandre Koyré pubblica tre conferenze, tenute presso la Faculté de Lettres dell'Università egiziana del Cairo in occasione del terzo centenario del *Discours*¹⁸. La rivista ne dà conto nella sezione dedicata ai bollettini bibliografici e alle recensioni di volumi monografici e collettivi in cui la scienza cartesiana è iscritta nella crisi più generale dell'unità politica, religiosa e culturale della prima età moderna. Montaigne, Charron, Bacon ne sono il precipitato teorico: la rivoluzione astronomica ha riconsegnato all'uomo un «monde incertain» e un «univers retrouvé», come scrive Henri Gouhier dando la parola a Koyré¹⁹. Significativa è anche la recensione al volume italiano di Francesco Olgiati, *La filosofia di Descartes*²⁰, incentrato sulla tesi di un «phénoménisme rationaliste»²¹ che legge in modo nuovo il rapporto fra realtà sensibile e verità eterne rielaborando criticamente sia lo spiritualismo francese che le filosofie di marca bergsoniana.

I contributi della *Revue* degli anni Quaranta e Cinquanta presentano

16 BOORSCH 1937.

17 GOUHIER 1939.

18 Cfr. KOYRÉ 1937.

19 GOUHIER 1939, 407.

20 OLGATI 1937.

21 GOUHIER 1939, 406.

una storia del metodo innervata nello sviluppo della vicenda intellettuale di Descartes: non un sistema logico di ragioni, ma un percorso di ricerca aperto alla trascendenza. La metafisica e la teoria della conoscenza cartesiane sono mediate da un'«*exigence de l'existence*» che dà il titolo all'articolo di Henri Gouhier del 1950. Lo storico della filosofia individua nell'equivalenza fra *Ego cogito* ed *Ego existo*²² il perno dell'ontologia cartesiana che subordina la rappresentazione al pensiero e il pensiero all'essere: non *sum cogitatio*, afferma la *mens* cartesiana, ma *sum res cogitans*²³. A questa esperienza fondamentale rinvia nelle *Meditationes* il confronto con la «*portée existentielle*» degli assiomi e delle verità eterne²⁴. Gouhier ne ricava l'occasione per riflettere sullo statuto della storia della filosofia e dei suoi metodi di lavoro. La «*storia dei filosofi*» va iscritta in un patrimonio più ampio di conoscenze che integri l'analisi dei testi allo sviluppo storico delle idee e la biografia intellettuale dei filosofi alle visioni del mondo sondando la «*vita delle idee*» al di sotto dei sistemi di pensiero. Sulla stessa linea, Ferdinand Alquié ribadirà nella sua celebre monografia *La Découverte métaphysique de l'homme chez Descartes*²⁵ che l'unità della conoscenza corre lungo il divenire storico dei concetti: né le determinazioni esistenzialistiche delle filosofie di Jaspers e Sartre, né la ricerca di strutture logiche o atemporali, come lo strutturalismo filosofico à la Martial Gueroult, possono restituire l'esperienza concreta e singolare della verità realizzata nell'evidenza del pensiero e messa alla prova dalle scienze. Del 1950 è l'intervento per la *Revue* che Ferdinand Alquié dedica alla natura ancipite della conoscenza cartesiana: comprensione razionale dell'oggetto del pensiero e riconoscimento della condizione metafisica dell'uomo a partire dalla scoperta dell'idea di infinito. Il *Cogito* risulta da un'intuizione intellettuale chiara e distinta, ma è anche una verità perfor-

22 GOUHIER 1950, 123-152.

23 GOUHIER 1950, 144-145.

24 GOUHIER 1950, 136.

25 Cfr. ALQUIÉ 1950(2).

mativa del soggetto che medita sulla propria esistenza vincendo i dubbi naturali della sensibilità e il dubbio iperbolico. Lontano dalla scolastica appresa dai Padri a La Flèche, così come dal realismo platonizzante di stampo galileiano, la «*métaphysique négative*» di Descartes, scrive Ferdinand Alquié nel numero 11 della *Revue*²⁶, è già «critique» in un duplice senso. Nella seconda *Meditazione* l'essere del pensiero è negazione della realtà sensibile e apertura alla trascendenza che ne annuncia i limiti costitutivi contro ogni dogmatismo, religioso o scientifico. L'essere del *Cogito* rinvia a Dio, la cui incomprendibilità è contenuta nella sua stessa ragione formale²⁷. In opposizione alla filosofia aristotelico-scolastica dell'essere, la filosofia cartesiana impone la preminenza della ragione in atto come esercizio e fondamento della verità scientifica. La «*démarche libératrice*» della mente cartesiana si dà in rapporto verticale con la trascendenza e si esprime in una morale corroborata dalle scienze, i rami dell'albero filosofico da cui ricavare, nelle parole del contributo di Robert Lenoble dal titolo *La psychologie cartésienne*, una «*maîtrise de soi*» e un governo della natura²⁸.

Gli anni Cinquanta del Novecento segnano un momento fondamentale nelle biforcazioni ermeneutiche della *Revue*. Matura l'interesse verso le ricerche scientifiche di Descartes, inventore di una fisica matematica che già Léon Brunschvicg virava nel segno di un idealismo d'ispirazione matematizzante²⁹. Il rapporto fra «*mécanisme spatiale*» e «*liberté creatrice*» si declina nella tensione fra istante e durata che anima il dibattito sulla fisica e la metafisica cartesiane rilette nella *Revue* da Geneviève Rodis-Lewis attraverso il filtro Jean Wahl e Henri Bergson³⁰. Se il primo avanza la tesi del carattere contingente

26 ALQUIÉ 1950(1), 153-159.

27 ALQUIÉ 1950(1), 156.

28 LENOBLE 1950.

29 Cfr. la monografia di BRUNSCHVICG 1937.

30 Cfr. LEWIS 1950, 191.

della durata in rapporto alla volontà creatrice di Dio, essenziale al fine di assicurare la continuità fra istanti altrimenti privi di connessione, il secondo difende il carattere continuo dell'azione divina traducendolo in un'idea di durata come creazione e successione vera. Il riferimento dell'*âme* alla durata continua e successiva non è, sottolinea Rodis-Lewis, il risultato dell'unione accidentale della mente ai moti del corpo ma il prodotto delle complesse disposizioni di un'*âme* sempre identica a se stessa e al contempo mutevole poiché sottoposta alla contingenza delle sostanze create³¹. La studiosa francese si confermerà come la rappresentante di una storiografia filosofica sensibile alla storia e alla filologia dei testi, distante sia dall'ordine atemporale delle ragioni, difeso da Gueroult, sia dalla prospettiva evolutiva di Alquié, ancora imbevuta di spiritualismo.

La filosofia cartesiana si scopre irriducibile alle sintesi metafisiche che avevano segnato la storiografia della prima metà del Novecento; la nuova razionalità storiografica incorpora analisi critica dei testi e storia dei concetti proiettando il dibattito scientifico della prima modernità nei problemi posti nel secolo scorso dalle scienze cognitive, dalla filosofia analitica e dalle nuove teorie dell'informazione. La *Revue* ne raccoglierà i risultati nei campi dell'antropologia, dell'analisi delle passioni e del linguaggio.

«The Cartesian Spiral», fra ordine delle ragioni e *raison cybernetique*

I fascicoli della *Revue Internationale de Philosophie* degli anni Sessanta e Settanta testimoniano il passaggio dalla tradizione spiritualista francese alle nuove ricerche sulla mente e la teoria del linguaggio che rivoluzionano i campi della scienza, della morale e della politica. Esempari a questo riguardo sono gli

31 LEWIS 1950, 205-206: «La conscience ne révèle que cette radicale contingence ou impuissance à assumer moi-même mon existence».

studi del 1977, «année Spinoza», nelle parole di André Robinet che introducono il volume sull'immaginazione scientifica del Seicento e i suoi riflessi nell'ontologia spinoziana³². Centrali le ricerche filologiche di Fokke Akkerman³³ sull'*Opera Posthuma* e i *Nagelate Schriften*, letti in prospettiva delle edizioni ottocentesche dell'opera di Spinoza (Van Vloten e Land) che preludono ai quattro volumi del 1925 curati da Carl Gebhardt per l'Akademie der Wissenschaften di Heidelberg. L'intervento del 1977 di H.G. Hubbeling insiste sul carattere assiomatico del *mos geometricus* spinoziano affiancandosi agli studi della *Revue* sulle nozioni comuni e lo statuto dell'essenza negli interventi di Robert D. Abraham e Piero di Vona³⁴. Wolfgang Röd discute la funzione dell'argomento ontologico nell'*Ethica* dialogando con la teoria del *conatus*, delle passioni e dell'*Amor Dei* nei contributi di Lee C. Rice e Nathan Rotenstreich³⁵. Il divenire obiettivo della ragione sotto l'accidentale storico, secondo i termini della tradizione idealista, è al centro di una storiografia che prende le distanze dalle filosofie della coscienza e dell'*Ego* orientandosi verso una filosofia del concetto³⁶. La presenza di Descartes è nondimeno costitutiva per la ridefinizione in senso spinoziano del concetto di autodeterminazione o «self-determined agency», nelle parole di Rice³⁷, che nel suo articolo intitolato *Emotion, Appetition and Conatus in Spinoza* distingue la materia inerte dell'ontologia cartesiana (*res extensa*) dalla materia in moto (*actio extendendi*) del monismo spinoziano. La strategia cognitiva e affettiva veicolata dal terzo genere di conoscenza convoca Descartes al confronto sullo statuto della conoscenza intuitiva che diviene in Spinoza sintesi complessa, come rileva Ro-

32 ROBINET 1977.

33 AKKERMAN 1977.

34 HUBBELING 1977; DI VONA 1977.

35 RÖD 1977; RICE 1977; ROTENSTREICH 1977.

36 Si profila cioè quella *ligne de partage* della filosofia francese su cui insisterà Michel Foucault distinguendo tra una filosofia dell'esperienza e del soggetto, derivante da Sartre e Merleau-Ponty, e una filosofia del sapere e del concetto, che annovera tra i suoi paladini autori come Cavailles, Bachelard, Koyré, Canguilhem. Cfr. FOUCAULT 1978.

37 RICE 1977, 101-103.

tenstreich, di una trama di relazioni irriducibile agli atomi di evidenza scoperti dalla *Regula III* delle *Regulae*³⁸.

Rilevante è il confronto fra le due accezioni cartesiana e spinoziana dell'idea di libertà. Rielaborando i concetti chiave della riflessione filosofica, teologica e politica spinoziana, George Henry Radcliffe Parkinson, Vasilij Sokolov, Henri Méchoulan e Robert Misrahi³⁹ affrontano i problemi dell'ateismo e della libertà discussi nel *Tractatus theologico-politicus* incrociando nella *Revue* l'interpretazione materialistica di Emilia Giancotti. Se, come scrive la studiosa italiana, la libera volontà o il libero assenso della mente alle idee chiare e distinte sta al cuore del «rationalisme péremptoire»⁴⁰ del *Cogito* cartesiano, per la proposizione 49 della seconda parte nell'*Ethica* un'idea non è distinguibile dall'atto di affermare o negare qualcosa. Non vi è dunque distinzione fra intelletto e volontà, la falsità essendo privazione o negazione della conoscenza non in senso assoluto, ma relativamente alla norma dell'idea vera. Ne discende un'idea di libertà inscritta nel «matérialisme contemplatif» di cui parla Sokolov nel suo articolo del 1977⁴¹, che fa di teoria e prassi, contemplazione e trasformazione della natura e dell'essere sociale le due facce della medesima idea di libertà. Sulla scorta dell'*Anti-Düring* di Engels, Sokolov riconduce così la libertà spinoziana al progetto baconiano e cartesiano di conoscenza e manipolazione delle leggi che governano la realtà naturale⁴². Su questi temi ritorna Emilia Giancotti ricostruendo per la *Revue* la storia dello spinozismo da Bayle a Marx attraverso la «Spinoza-Renaissance» dell'idealismo tedesco.

Al confronto con Descartes sono dedicati alcuni saggi del volume 129 (1979) orientati questa volta ad Hobbes. Jean Bernhardt ricostruisce la pole-

38 ROTENSTREICH 1977, 126.

39 PARKINSON 1977; SOKOLOV 1977; MÉCHOULAN 1977; MISRAHI 1977.

40 GIANCOTTI 1977, 161.

41 SOKOLOV 1977, 169.

42 SOKOLOV 1977, 168.

mica del filosofo inglese nel *Tractatus Opticus* (1644) contro la *Dioptrique* di Descartes. La critica di Hobbes alla nozione cartesiana di *inclination* al movimento si dà nella prospettiva di un «actualisme cinétique»⁴³. André Robinet punta l'attenzione sulla «physique de la parole»⁴⁴ che investe il movimento di traslazione o conversione (*translatio, transference, conversio*) fra parola e idea segnando la linea di demarcazione fra la struttura d'ordine mentale di tipo linguistico offerta da Hobbes e la *cogitatio pura* di Descartes. Secondo Michel Malherbe⁴⁵ la scienza dei calcoli applicata all'esperienza dei fatti, di cui Hobbes si propone di determinare i rapporti (*ratio*), separa il costruttivismo mentale del filosofo inglese tanto da Descartes quanto da Hume, il primo ponendo la sola intuizione intellettuale a fondamento della verità nell'evidenza, il secondo risolvendo il rapporto di causalità nelle concatenazioni empiriche dell'immaginazione.

Sensibile alla filosofia analitica e agli sviluppi delle scienze del linguaggio, la *Revue* ne proietta i modelli sulle filosofie del Seicento ricostruendo le tappe di quel lungo «secolo di logica» che da Pierre de La Ramée giunge alla scuola di Port-Royal. L'attenzione ai temi del linguaggio e della realtà mentale riflette d'altronde la sensibilità della «contemporanéité langagière» cui fa riferimento Gilbert Hottois⁴⁶ nella sua recensione per la *Revue* al volume *Le Langage à l'âge classique* di André Robinet⁴⁷. Gli studi di Robinet scompaginano in effetti i due fronti antitetici della tradizione agostiniano-cartesiana, che fa del linguaggio il semplice *medium* artificiale del pensiero, e le filosofie del linguaggio che riflettono sui rapporti fra mente e segno. L'attenzione vira alle discussioni seicentesche sull'armonia universale e i progetti enciclopedici del

43 BERNHARDT 1979, 435.

44 ROBINET 1979, 467.

45 MALHERBE 1979, 536-537.

46 HOTTOIS 1979.

47 Cfr. ROBINET 1978.

Settecento, precursori delle nuove strategie di classificazione della natura e della comunicazione filosofica. Centrale in questo ambito è la nozione di *modèle cybernétique* che André Robinet, già nel suo articolo per la *Revue* del 1969 dal titolo *La communication philosophique à l'ère des ordinateurs*⁴⁸, investiva di un duplice utilizzo: in senso pratico, intendendolo come un modello o uno schema concettuale da applicare al lavoro di indicizzazione e sistemazione editoriale dei testi – si pensi alla magistrale edizione critica da parte dello studioso dell'opera di Malebranche –⁴⁹ e in senso filosofico o ermeneutico come ambito di riflessione teorica che risale alle declinazioni della *mathesis* seicentesca fino alla combinatoria universale di Leibniz. All'orizzonte di tale modello emerge per Robinet il moderno approccio funzionale delle scienze che si rifanno ai modelli omeostatici delle teorie evoluzionistiche e ai programmi autoregolativi dei sistemi.

La *Revue* offre testimonianza di questa torsione epistemica negli studi sulla cultura scientifica del Seicento con il volume monografico 146 del 1983 dedicato nuovamente a Descartes. Nello stesso anno Jean Piaget e Rolando Garcia pubblicano *Psychogénèse et histoire des sciences*⁵⁰, recensito da Jean Claude Piguet⁵¹ per la rivista. Lo sviluppo storico del sapere è ricondotto da Piguet ai «cadres épistémiques» che spiegano la genesi e la trasformazione dei sistemi cognitivi; l'idea kantiana e «brunschvicgienne» dell'evoluzione delle scienze si confronta con il modello discontinuista di Thomas Kuhn e le tesi sull'anarchismo metodologico di Paul Karl Feyerabend. In questa cornice Descartes diventa il banco di prova di un confronto tra la cultura scientifica anglosassone e francese in un momento storico che vede la storiografia cartesiana sovradeterminata dai nuovi studi sulle teorie del significato e sulle forme

48 Cfr. ROBINET 1969.

49 Cfr. ROBINET 1972.

50 PIAGET, GARCIA 1983.

51 PIGUET 1983.

della dimostrazione scientifica. La *Revue* sonda alcune piste di questo dibattito con Anthony Kenny, che nel suo *The Cartesian Spiral* discute a distanza con Alan Gewirth⁵² sul rapporto fra certezza psicologica e certezza metafisica in Descartes; Jacques Bouveresse si sofferma a sua volta sulle nozioni modali di possibile e impossibile decretandone il carattere epistemico e contingente nel pensiero di Descartes, ossia dipendente da un lato dalle nostre capacità rappresentative, dall'altro dall'infinita potenza di Dio: «une évidence supérieure, celle de l'infinité et de l'incompréhensibilité de la toute-puissance de Dieu, nous interdit d'attribuer à nos évidences modales une signification ontologique»⁵³. Secondo Bouveresse, le distinzioni modali non valgono in Descartes come principi di descrizione della realtà delle cose ma solo in rapporto alla nostra capacità di conoscere. La filosofia è convocata del resto a chiarire il proprio linguaggio, sostiene il filosofo analitico sulla scorta di Wittgenstein e Carnap, così da emendare errori e confusioni⁵⁴. In risposta al contributo di Bouveresse, Hidé Ishiguro sostiene nel suo intervento del 1983 la non riducibilità delle nozioni modali ai soli stati della mente: ciò che è contraddittorio (ad esempio, la nozione di vuoto per la fisica cartesiana) è di fatto impossibile⁵⁵. Se la contraddizione non rappresenta uno stato di cose, la non-contraddizione logica assume per Ishiguro un valore primariamente ontologico. In ragione della sua immutabilità, la *potentia Dei* non può cambiare le verità eterne che ha liberamente istituito, né rendere vera una contraddizione. In breve, sulla potenza di Dio e il principio di non contraddizione si gioca la tensione fra modelli interpretativi diversi circa il valore epistemico o ontolo-

52 KENNY 1983. Cfr. anche GEWIRTH 1970.

53 BOUVERESSE 1983, 303.

54 Agli occhi di Bouveresse, la ricerca intellettuale della "verità" è l'altra faccia della sua destinazione etica. Cfr. BOUVERESSE 2013. Già Wittgenstein aveva sottratto alla storia l'esercizio filosofico non identificandosi, a suo giudizio, né con una storia delle idee né con un'analisi filologica dei testi.

55 ISHIGURO 1983, 318: «To acknowledge the limit of our intelligence, and to refrain from imposing our limitation onto God, is not to imagine him instantiating a contradiction».

gico degli assunti filosofici. Se i giudizi modali esprimono non l'essere della cosa bensì la consistenza delle nostre rappresentazioni, resta aperto il problema della determinazione del loro valore oggettivo e la «faiblesse» dell'intuizione cartesiana, sottolinea Yvon Belaval nel suo *Intuitionnisme cartésien et psychologisme*⁵⁶, rinvia all'esigenza di fornire validità ontologica a un «constructivisme purement intellectuel», culminante nell'appello alla «croyance» nella veracità di un Dio creatore.

Cogito ergo quis est? Dal Cogito alle filosofie della mente

Gli anni Novanta della *Revue* sono fortemente influenzati dagli studi sul rapporto fra pensiero e linguaggio. Nel numero 165 del 1988, dedicato a Locke, l'indagine sull'epistemologia cartesiana tocca il versante dei metodi della conoscenza, riduzione e composizione («reduction» e «composition») nelle parole di Peter A. Schouls, che Locke sposta dalla certezza puramente intellettuale a una «intuitive reflective awarness» fondata sull'immediatezza epistemica («epistemic immediacy»)⁵⁷. Sylvain Auroux torna sulla centralità dell'universo semiotico come fondamento del mondo delle idee in Locke. Il «paradigme lockien d'analyse linguistique» dà il via a un lungo processo di revisione critica della metafisica destinata a incrinare, da Condillac a De Saussure, la «linguistique cartésienne»⁵⁸. François Duchesneau incrocia nelle pagine della *Revue* la riflessione lockiana con la filosofia sperimentale di Boyle e le ricerche di medicina di Sydenham orientate al metodo induttivo e sperimentale, lo stesso di cui in fondo anche Descartes aveva riconosciuto la necessità nella sesta parte del *Discours*: «c'est le type de cheminement non systématique auquel Descartes a eu parfois recours en l'absence d'une véritable dé-

56 BELAVAL 1983, 324.

57 SCHOULS 1988.

58 AUROUX 1988.

duction à partir des principes»⁵⁹.

La *methode naturelle* si diversifica nei rami del sapere – logica, fisica, biologia – che ne complicano gli usi virando sulle scienze della vita e i problemi di filosofia naturale, dal trattamento dei fenomeni fisici, misurabili in termini di interazioni meccaniche, alle nuove forme di classificazione del vivente. Come nota Catherine Wilson nel volume del 1994 dedicato a Leibniz⁶⁰, l'idea di un'interdipendenza funzionale tra gli esseri, centrale nella ricostruzione foucaultiana dell'*episteme* moderna, è introdotta dall'esigenza di render conto di una fisiologia che completi il meccanicismo cartesiano senza ricadere nel vitalismo della scolastica: «His [di Leibniz] own position is just a modified Cartesianism which rejects vital principles and the Aristotelian physiological soul alike»⁶¹. Nelle parole di François Duchesneau: «the law of continuity helps refute dysfunctional hypotheses»⁶². Nel 1687 Leibniz aveva presentato pubblicamente la sua fisica nelle *Nouvelles de la République de Lettres* di Bayle ingaggiando con l'Abbé Catelan, Malebranche e Foucher un dibattito decisivo sulla validità del principio cartesiano della conservazione della quantità di moto. Nella leibniziana «science moyenne» delle verità possibili e contingenti è condensata la nozione completa di individuo che Dio conosce nei minimi dettagli, disposizioni e tendenze, come ricorda Jacques Bouveresse nel suo intervento *Leibniz et le problème de la "science moyenne"*⁶³. È dalle scienze della vita che giunge del resto la rivalutazione delle nozioni *action* e *réaction* della meccanica newtoniana e delle filosofie dell'esperienza – medicina, chimica, storia naturale – che trasformano i tradizionali schemi di lettura della materia e del movimento.

59 DUCHESNEAU 1988, 180.

60 WILSON 1994, 249.

61 WILSON 1994, 239.

62 DUCHESNEAU 1994, 154.

63 BOUVERESSE 1994, 112-116.

Il rapporto tra Descartes e i filosofi del Seicento, Leibniz, Pascal, Arnauld, ritorna nei numeri della *Revue* della metà degli anni Novanta influenzati dalla letteratura analitica che si confronta con i principali problemi del cartesianesimo: la formulazione del *Cogito*, il problema del dualismo mente/corpo, la natura delle passioni, la teoria della causalità. Se la distinzione metafisica fra *res extensa* e *res cogitans* non pregiudica l'unità dell'uomo che, per esplicita ammissione di Descartes, è «uno indivisibile», ossia un essere in cui anima e corpo costituiscono un «tutto»⁶⁴, le filosofie cartesiane – *in primis* l'ontologia spinoziana – rischiano di reintrodurre una particolare dicotomia. Come sottolinea Benoît Timmermas nel volume 189 del 1994 della *Revue* dedicato al tema delle passioni, Spinoza difende da un lato un lessico dell'essenza e della causa adeguata in ambito fisico, conoscitivo e morale, e presenta dall'altro un universo regolato da una ferrea necessità naturale⁶⁵. Descartes aveva difeso apertamente, contro le obiezioni di Arnauld e Gassendi, una concezione olistica dell'uomo rifiutando il modello platonico del pilota sulla nave e scansando i rischi del riduzionismo. Eppure, la storia della filosofia testimonia gli equivoci, a volte fecondi, cui va incontro la ricezione critica di un filosofo accusato ancora in vita di incoerenza per ciò che attiene il dualismo delle sostanze. La *Logique de Port-Royal* redige a sua volta a sistema il metodo di Descartes riservando nella quarta sezione, dedicata all'ordine, una rilevanza particolare al metodo di composizione o sintesi, più importante dell'analisi poiché è quello di cui ci si serve per spiegare tutte le scienze. Un orientamento alla sintesi che accomuna anche Pascal, difensore del modello geometrico, fondato su definizioni e dimostrazioni, di cui tuttavia riconosce i limiti dettati dall'impotenza naturale dell'uomo.

Nel numero 190 della *Revue* del novembre 1994 Aloyse-Raymond Ndiaye

64 DESCARTES 1649.

65 TIMMERMANS 1994.

inquadra l'eredità cartesiana di Pascal nel solco degli influssi filosofici, morali e teologici che danno forma all'esperienza di Port-Royal⁶⁶. In primo luogo, la teoria delle idee, che riprende la distinzione cartesiana fra realtà formale e realtà materiale annodandosi a una teoria del linguaggio come segno esteriore della realtà oggettiva dell'idea. Sull'interdipendenza fra pensiero e linguaggio è costruita la *Logique ou l'Art de Penser* su cui tornano gli interventi di Ciro Senofonte e Steven Nadler allargando lo spettro d'indagine ai presupposti metafisico-teologici della riflessione post-cartesiana del Seicento: da Malebranche che rifiuta la teoria cartesiana della rappresentatività dell'idea fino ad Arnold Geulincx, Louis de La Forge e Géraud de Cordemoy che fanno dell'occasionalismo una teoria delle cause seconde attraverso cui opera Dio nel corso della sua provvidenza⁶⁷. Peculiare in tale contesto è la posizione di Arnauld che, spiega Nadler, elabora una via più moderata all'occasionalismo di Malebranche e Cordemoy, una sorta di «problem-solving device»⁶⁸ che ammette poteri causali effettivi nelle sostanze finite. Ancora diverso è il caso di Pascal, profondamente influenzato da Arnauld per ciò che riguarda le riflessioni sul problema della grazia⁶⁹. Alla logica di Port-Royal e ai suoi influssi successivi in Johann Friedrich Herbart, Rudolf Hermann Lotze, Franz Brentano, Gottlob Frege, è dedicato il contributo nella *Revue* di Roger Schmit sui «jugements universels» nella *Logique ou l'Art de Penser*⁷⁰ che Marc Domincy riallaccia agli sviluppi della semantica formale di George Boole sulla scorta degli studi di Jean-Claude Pariente e Sylvain Auroux⁷¹.

Si giunge così a uno snodo cruciale nel dibattito su Descartes e il carte-

66 NDIAYE 1994.

67 SENOFONTE 1994.

68 NADLER 1994, 438.

69 LE GUERN 1994.

70 SCHMIT 1994.

71 Cfr. AUROUX 1979; PARIENTE 1985.

sianesimo che il volume 195 del 1996 della *Revue* consegna a molteplici griglie di lettura: fenomenologia, filosofia del linguaggio, teorie della complessità. Un volume estremamente ricco, che apre nuovi orizzonti interpretativi e letture originali che certi potrebbero giudicare «iconoclastes», confessa nella presentazione del volume Michel Meyer, allievo di Chaïm Perelman, consacrando Descartes a una riflessione sull'attualità filosofica «dans la continuité de l'Histoire»⁷². Nel suo contributo alla *Revue* del 1996 Jaakko Hintikka individua nella definizione del *Cogito* un atto performativo piuttosto che il risultato un'inferenza deduttiva, di cui non manca tuttavia di mostrare le problematicità nell'ambito di un nuovo programma fondazionalista in epistemologia⁷³. Michel Meyer legge il *Cogito* all'insegna di una nuova logica della scoperta scientifica⁷⁴ che Jean-Marie Beysade e Jean-Luc Marion confrontano con la metafisica scolastica: il primo ragionando sul rapporto fra «aséité» e «perséité» in Dio⁷⁵, il secondo leggendo la nozione cartesiana di «perséité» sulla scorta di Suarez e proiettandola in una metafisica dell'*ens* come «présence permanente» di matrice heideggeriana⁷⁶.

Se la scuola di Port-Royal aveva ridefinito con Descartes le operazioni fondamentali dell'intelletto nel suo rapporto al linguaggio, Pascal *savant* e apologeta del cristianesimo fa di Descartes il suo grande avversario e al tempo stesso il termine imprescindibile di riferimento. Lo ricordano Hélène Bouchillox nel suo contributo per la *Revue* del 1997 sull'apologetica pascaliana e Martine Pécharman che si sofferma sul rapporto tra «art de persuader» e «art de penser» in Pascal⁷⁷. La semiologia port-royalista e la teoria pascaliana delle

72 MEYER 1996(1).

73 HINTIKKA 1996, 13.

74 MEYER 1996(2).

75 BEYSSADE 1996, 71.

76 MARION 1996, 115.

77 BOUCHILLOUX 1997; PÉCHARMAN 1997.

figure sono ricondotte da Tetsuya Shiokawa, Marc Wetzel e Jean-Fabien Spitz ai quadri di riferimento dell'immaginazione teologica e scientifica del Seicento. Sullo sfondo la tradizione storiografica che da Léon Brunschvicg a Henri Gouhier, scomparso circa tre anni prima la pubblicazione del volume, aveva dato vita alla riflessione metafisica e scientifica che dà il profilo all'*humanisme de l'Occident*⁷⁸. Negli ultimi numeri della *Revue* John Cottingham si concentra sul tema delle passioni e delle sue fonti antiche⁷⁹, Dalia Judovitz dà la parola a Merleau-Ponty confrontando il modello cartesiano della visione con le proiezioni immaginative dei sensi e della cultura rinascimentale.

I volumi monografici più recenti della *Revue* offrono così un bilancio critico degli schemi di empirismo, razionalismo, eclettismo su cui si è attardata per lungo tempo la storiografia cartesiana. Il volume 290 del 2019 getta un nuovo sguardo sulle *Regulæ ad directionem ingenii*, centrali nella costruzione di una teoria dell'ordine che fra la metà e la fine degli anni Venti del Seicento mette a valore lo studio sulla caduta dei corpi e le ricerche sul paradosso idrostatico. Il modello fisico-matematico dei primi studi cartesiani reagisce sulla teoria dell'ordine e della scoperta scientifica elaborata nelle *Regulæ*, primo lavoro di ricerca in cui Descartes espone una nuova «logica naturale» conforme a una teoria delle azioni della *bona mens: intuitus, deductio, illatio, inductio, enumeratio*. L'interrogazione verte sulle modalità di acquisizione di un sapere certo (*Regula II*), sulla natura e le condizioni della verità (*Regula III*), sullo statuto degli oggetti conosciuti (nature semplici o cause prime) (*Regulæ V, VI*,

78 Lo ricorda André Comte-Sponville nella prefazione al volume. Cfr. COMTE-SPONVILLE 1996, 3-4. Il metodo di Descartes muove del resto alla ricerca di «classi di equivalenza concettuale» fra le cose, come sottolinea la storiografia dell'ultimo decennio (cfr. SPALLANZANI 2015, 19), ed è messo alla prova dalle scienze contemporanee che lo scalzano in nome di potenti, benché a volte problematiche, etichette storiografiche, si pensi al celebre "errore" del dualismo delle sostanze che campeggia nel titolo della monografia di Antonio Damasio (DAMASIO 1994).

79 COTTINGHAM 1996.

XII), connessi secondo specifiche modalità d'ordine: intuizione, deduzione, serie, enumerazione completa o sufficiente (*Regulæ VI-VIII*)⁸⁰. Interrogando la rottura che il primo testo cartesiano di epistemologia rappresenta rispetto alla tradizione filosofica, la *Revue* ne segnala le interpretazioni più rilevanti della modernità: dalla riscoperta dell'immaginazione e della sensibilità nei processi intellettivi, anticipatrice per Hermann Cohen e Paul Natorp della teoria della conoscenza kantiana, alla critica dell'ontologia sostanzialista del *Cogito* che Martin Heidegger iscrive nella rilettura del progetto fenomenologico husserliano. L'evidenza dell'*Ego Cogito*, esperienza inaugurale della metafisica moderna, coincide con l'auto-affermazione della libertà dello spirito, «ego autem substantia»⁸¹, secondo la formula che apre il volume monografico del 2021. *Cogito ergo quis est?*: il "principio vero" della filosofia, scoperto da una ragione ben condotta, si traduce nel «moi sans la substance»⁸² delle filosofie delle *Lumières* continuando a incidere sul nostro presente. Non una «formule magique», ribadisce Michel Meyer⁸³, ma una domanda sulla struttura fondativa del sapere moderno con cui il nostro presente – e il nostro futuro – saranno destinati a misurarsi.

DIEGO DONNA

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA*

80 FERRARI 2019; MEHL 2019; PRADELLE 2019.

81 ARBIB, DUBOUCLEZ, PELLETIER 2021.

82 BARDOUT 2021.

83 MEYER 2021, 7-9.

* diego.donna2@unibo.it; Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Via Azzo Gardino 23, 40126 Bologna BO, Italia.

BIBLIOGRAFIA

AKKERMAN 1977 = FOKKE AKKERMAN, «Vers une meilleure édition de la correspondance de Spinoza?», *Revue Internationale de Philosophie* 119-20 (1977), 4-26.

ALQUIÉ 1950(1) = FERDINAND ALQUIÉ, «Descartes et l'ontologie négative», *Revue Internationale de Philosophie* 11 (1950), 153-159.

ALQUIÉ 1950(2) = FERDINAND ALQUIÉ, *La découverte métaphysique de l'homme chez Descartes*, Paris, PUF, 1950.

ANTOINE-MAHUT 2021 = DELPHINE ANTOINE-MAHUT, *L'autorité d'un canon philosophique. Le cas Descartes*, Paris, Vrin, 2021.

ARBIB, DUBOUCLEZ, PELLETIER 2021 = DAN ARBIB, OLIVIER DUBOUCLEZ, ARNAUD PELLETIER, «Ego autem substantia: une présentation», *Revue Internationale de Philosophie* 296 (2021), 5-6.

ARMOGATHE, BELGIOIOSO, VINTI 1998 = JEAN ROBERT ARMOGATHE, GIULIA BELGIOIOSO, CARLO VINTI (eds.), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1998.

AUROUX 1979 = SYLVAIN AUROUX, *La sémiotique des Encyclopédistes*, Paris, Payot, 1979.

AUROUX 1988 = SYLVAIN AUROUX, «Le paradigme lockien et la philosophie du langage», *Revue Internationale de Philosophie* 165 (1988), 133-149.

BARDOUT 2021 = JEAN-CHRISTOPHE BARDOUT, «Le moi sans la substance. La crise de la substance de Malebranche aux Lumières», *Revue Internationale de Philosophie* 296 (2021), 87-107.

BELAVAL 1983, YVON BELAVAL, «Intuitionnisme cartésien et psychologisme», *Revue Internationale de Philosophie* 146 (1983), 319-325.

BERNHARDT 1979 = JEAN BERNHARDT, «La polemique de Hobbes contre la *Dioptrique* de Descartes dans le *Tractatus Opticus II* (1644)», *Revue Internationale de Philosophie* 129 (1979), 432-442.

BEYSSADE 1996 = JEAN-MARIE BEYSSADE, «La théorie cartésienne de la substance», *Revue Internationale de Philosophie* 195 (1996), 51-72.

BLONDEL 1938 = CHARLES BLONDEL, «La psychologie de Malebranche», *Revue Internationale de Philosophie* 1 (1938), 59-76.

BOORSCH 1937 = JEAN BOORSCH (ed.), *Etat présent des études sur Descartes*, Paris, Société d'édition Les Belles-Lettres, 1937.

BORGHERO 2017 = CARLO BORGHERO, *Interpretazioni, categorie, finzioni. Narrare la storia della filosofia*, Firenze, Le Lettere, 2017.

BOUCHILLOUX 1997 = HÉLÈNE BOUCHILLOUX, «La critique des preuves de l'existence de Dieu et la valeur du discours apologétique», *Revue Internationale de Philosophie* 51 (1997), 5-29.

BOUILLIER 1868 = FRANCISQUE BOUILLIER, *Histoire de la philosophie cartésienne*, Paris, Delgave, 1868. Prima edizione 1854.

BOUREAU-DESLANDES 1737 = ANDRÉ-FRANÇOIS BOUREAU-DESLANDES, *Histoire critique de la philosophie*, Amsterdam, François Changuion, 1737.

BOUVERESSE 1983 = JACQUES BOUVERESSE, «Réponse à Anthony Kenny», *Revue Internationale de Philosophie* 146 (1983), 257-264.

BOUVERESSE 1994 = JACQUES BOUVERESSE, «Leibniz et le problème de la "science moyenne" », *Revue Internationale de Philosophie* 188 (1994), 99-126.

BOUVERESSE 2013 = JACQUES BOUVERESSE, *Études de philosophie di langage*, Paris, Collège de France, 2013.

BRUCKER 1742-1744 = JACOB BRUCKER, *Historia critica philosophiae*, Lipsiae, L.B.C. Breitkofft, 1742-1744.

BRUNSCHVICG 1937 = LEON BRUNSCHVICG, *René Descartes*, Paris, Les Éditions Rieder, 1937.

COMTE-SPONVILLE 1996 = ANDRÉ COMTE-SPONVILLE, «Introduction», *Revue Internationale de Philosophie* 195 (1996), 3-4.

COTTINGHAM 1996 = JOHN COTTINGHAM «Cartesian Ethics: Reason and Passions», *Revue Internationale de Philosophie* 195 (1996), 193-216.

COUSIN 1865 = VICTOR COUSIN, *Cours d'histoire de la philosophie au XVIIIe siècle*,

Paris, Durand et Didier, 1865. Prima edizione 1829.

DAMASIO 1994 = ANTONIO DAMASIO, *Descartes' Error. Emotion, Reason, and the Human Brain*, New York, Avon Books, 1994.

DI VONA 1977 = PIERO DI VONA, «La definizione dell'essenza in Spinoza», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 39-52.

DUCHESNEAU 1988, FRANÇOIS DUCHESNEAU, «Locke et les construction théoriques en science», *Revue Internationale de Philosophie* 165 (1988), 173-191.

DUCHESNEAU 1994 = FRANÇOIS DUCHESNEAU, «Leibniz on the Principle of Continuity», *Revue Internationale de Philosophie* 188 (1994), 141-160.

FERRARI 2019 = MASSIMO FERRARI, «Les *Regulae* et l'interprétation néokantienne», *Revue Internationale de Philosophie* 120 (2019), 387-406.

FOUCAULT 1978 = MICHEL FOUCAULT, «Qu'est-ce que la critique? (Sorbonne, 27, mai, 1978)», *Bulletin de la Société Française de Philosophie* 2 (1990), 35-63.

GEWIRTH 1971 = ALAN GEWIRTH, «Two Disputed Questions», *Journal of Philosophy* 68 (1971), 288-296.

GIANCOTTI 1977 = EMILIA GIANCOTTI BOSCHERINI, «La question du matérialisme chez Spinoza», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 174-197.

GILSON 1930 = ÉTIENNE GILSON, *Études sur le rôle de la pensée médiévale dans la formation du système cartésien*, Paris, Vrin, 1930.

GOUHIER 1939 = Henri Gouhier, «Jean Boorsch, *Etat présent des études sur Descartes*, collection « Etudes françaises », Paris; Société d'édition « Les Belles-Lettres » 1937 [...]», *Revue Internationale de Philosophie* 1(2) (1939), 405-407.

GOUHIER 1950 = HENRI GOUHIER, «Les exigences de l'existence dans la métaphysique de Descartes», *Revue Internationale de Philosophie* 12 (1950), 123-152.

GOUHIER 1954 = HENRI GOUHIER, «Vision rétrospective et invention historique», *Archivio di Filosofia* 1 (1954), 177-185.

GUEROULT 1930 = MARTIAL GUEROULT, *L'Évolution de la structure de la Doctrine de la Science chez Fichte*, Paris, Belles Lettres, 1930.

GUEROULT 1953 = MARTIAL GUEROULT, *Descartes selon l'ordre des raisons*, Paris, Aubier, 1953.

HINTIKKA 1996 = JAAKKO HINTIKKA, «*Cogito, ergo quis est?*», *Revue Internationale de Philosophie* 195 (1996), 5-22.

HOTTOIS 1979 = GILBERT HOTTOIS, «Miroirs historiques de la contemporanéité langagière à propos de *Le langage à l'âge classique* d'André Robinet», *Revue Internationale de Philosophie* 129 (1979), 570-586.

HUBBELING 1977 = HUBERTUS GEZINUS HUBBELING, «The Development of Spinoza's Axiomatic (Geometric) Method», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 53-68.

ISHIGURO 1983, HIDÉ ISHIGURO, «Reply to Jacques Bouveresse», *Revue Internationale de Philosophie* 146 (1983), 311-318.

KAMBOUCHNER 2018 = DENIS KAMBOUCHNER, «Préface», in DELPHINE KOLESNIK-ANTOINE (ed.), *Qu'est-ce qu'être cartésien?*, 1-25, Lyon, ENS Éditions 2018.

KENNY 1983 = ANTHONY KENNY, «The Cartesian Spiral», *Revue Internationale de Philosophie* 146 (1983), 247-256.

KOLESNIK-ANTOINE 2018 = DELPHINE KOLESNIK-ANTOINE (ed.), *Qu'est-ce qu'être cartésien?*, Lyon, ENS Éditions, 2018.

KOYRÉ 1937 = ALEXANDRE KOYRÉ, *Trois leçons sur Descartes*, Le Caire, Université égyptienne, Faculté des Lettres, 1938.

LAPORTE 1938 = JEAN LAPORTE, «L'Etendue intelligible selon Malebranche», *Revue Internationale de Philosophie* 1 (1938), 7-58.

LAPORTE 1945 = JEAN LAPORTE, *Le rationalisme de Descartes*, Paris, PUF, 1945.

LE GUERN 1994 = MICHEL LE GUERN, «Arnauld et Pascal», *Revue Internationale de Philosophie* 190 (1994), 463-480.

LENOBLE 1950 = ROBERT LENOBLE, «La psychologie cartésienne», *Revue Internationale de Philosophie* 12 (1950), 160-189.

LEWIS 1950 = GENEVIÈVE LEWIS, «L'âme et la durée, d'après une controverse

cartésienne», *Revue Internationale de Philosophie* 12 (1950), 190-209.

MACHEREY 2002 = PIERRE MACHEREY, «Descartes est-ce la France?», *Methodos* 2 (2002), URL = <https://methodos.revue.org/94> (ultimo accesso 20 novembre 2022).

MALHERBE 1979 = MICHEL MALHERBE, «La science de l'homme dans la philosophie de Hobbes», *Revue Internationale de Philosophie* 129 (1979), 531-551.

MARION 1994 = JEAN-LUC MARION, «Le statut originellement responsorial des *Méditations*», in JEAN-MARIE BEYSSADE, JEAN-LUC MARION (eds.), *Descartes. Objecter et répondre*, 317-337, Paris, PUF 1994.

MARION 1996 = JEAN-LUC MARION, «A propos de Suarez et Descartes», *Revue Internationale de Philosophie* 195 (1996), 109-132.

MÉCHOULAN 1977 = HENRI MÉCHOULAN, «Quelques remarques sur le Chapitre III du *Traité théologico-politique* de Spinoza», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 198-216.

MÉCHOULAN 1988 = HENRI MÉCHOULAN (ed.), *Problematic et réception du Discours de la Méthode et des Essais*, Paris, Vrin, 1988.

MEHL 2019 = EDOUARD MEHL, «Sagesse et recherche de la vérité dans le *Traité des règles pour la direction de l'esprit*», *Revue Internationale de Philosophie* 120 (2019), 431-448.

MEYER 1996(1) = MICHEL MEYER, «Présentation», *Revue Internationale de Philosophie* 195 (1996), 3.

MEYER 1996(2) = MICHEL MEYER, «The Problematological Interpretation of the *Cogito*», *Revue Internationale de Philosophie* 195 (1996), 23-49.

MEYER 2021 = MICHEL MEYER, «Introduction», *Revue Internationale de Philosophie* 298 (2021), 7-9.

MISRAHI 1977 = ROBERT MISRAHI, «L'athéisme et la liberté chez Spinoza», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 217-229.

NADLER 1994 = STEVEN NADLER, «Dualism and Occasionalism», *Revue Internationale de Philosophie* 190 (1994), 421-440.

NDIAYE 1994 = ALOYSE-RAYMOND NDIAYE 1994, «La philosophie d'Antoine Arnauld», *Revue Internationale de Philosophie* 190 (1994), 391-420.

OLGIATI 1937 = FRANCESCO OLGIATI, *La filosofia di Descartes*, Milano, Università Cattolica 1937.

PARIENTE 1985 = JEAN-CLAUDE PARIENTE, *L'analyse du langage à Port-Royal*, Paris, Editions de Minuit 1985.

PARKINSON 1977 = GEORGE HENRY RADCLIFFE PARKINSON, «Spinoza on Miracles and Natural Law», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 145-157.

PÉCHARMAN 1997 = MARTINE PÉCHARMAN, «La puissance propre de la volonté selon Pascal», *Revue Internationale de Philosophie* 51 (1997), 59-76.

PIAGET, GARCIA 1983 = JEAN PIAGET, ROLANDO GARCIA, *Psychogénèse et histoire des sciences*, Paris, Flammarion 1983.

PIGUET 1983 = JEAN-CLAUDE PIGUET, «JEAN PIAGET, ROLANDO GARCIA, *Psychogénèse et histoire des sciences*, Paris, Flammarion 1983)», *Revue Internationale de Philosophie* 146 (1983), 371-382.

PRADELLE 2019 = DOMINIQUE PRADELLE, «La réflexion heideggérienne sur les *Regulae*: de la méthode à la métaphysique», *Revue Internationale de Philosophie* 120 (2019), 407-430.

RICE 1977 = LEE C. RICE, «Emotion, Appetition and Conatus in Spinoza», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 101-116.

ROBINET 1969 = ANDRÉ ROBINET, «La communication philosophique à l'ère des ordinateurs», *Revue Internationale de Philosophie* 90 (1969), 442-459.

ROBINET 1972 = ANDRÉ ROBINET, «L'information appliquée aux œuvres complètes de Malebranche», *Dialectica* 1 (1972), 61-76.

ROBINET 1977 = ANDRÉ ROBINET, «Une année Spinoza (1677-1977)», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 3.

ROBINET 1978 = ANDRÉ ROBINET, *Le Langage à l'âge Classique*, Paris, Klincksieck, 1978.

ROBINET 1979 = ANDRÉ ROBINET, «Pensée et langage chez Hobbes : Physique de la parole et *translation*», *Revue Internationale de Philosophie* 129 (1979), 452-483.

RÖD 1977 = WOLFGANG RÖD, «Struktur und Funktion des ontologischen Arguments in Spinozas Metaphysik», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 84-100.

ROTENSTREICH 1977 = NATHAN ROTENSTREICH, «*Conatus* and *Amor Dei*: the Total and Partial Norm», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 117-134.

SANTINELLO, PIAIA 1979-2005 = GIOVANNI SANTINELLO, GREGORIO PIAIA, *Storia delle storie generali della filosofia*, Brescia-Padova, Editrice La Scuola-Antenore, 1979-2005.

SCHMIT 1994 = ROGER SCHMIT, «A propos de l'analyse des jugements universels dans la *Logique de Port-Royal*», *Revue Internationale de Philosophie* 190 (1994), 481-484.

SCHOULS 1988, PETER SCHOULS, «Locke and the Dogma of Infallible Reason», *Revue Internationale de Philosophie* 165 (1988), 115-132.

SCHRECKER 1938 = PAUL SCHRECKER, «Malebranche et le préformisme biologique», *Revue Internationale de Philosophie* 1 (1938), 77-97.

SENOFONTE 1994 = CIRO SENOFONTE, «Arnauld et Malebranche», *Revue Internationale de Philosophie* 190 (1994), 441-462.

SERRES 1975 = MICHEL SERRES, «Introduction», in AUGUSTE COMTE, *Philosophie Première. Cours de Philosophie Positive*, ed. MICHEL SERRES, 1-19, Leçons, Paris, Hermann 1975.

SOKOLOV 1977 = VASILIJ SOKOLOV, «Le problème de la liberté dans les *Œuvres* de Spinoza, sa place et son rôle dans l'histoire de la philosophie», *Revue Internationale de Philosophie* 119-120 (1977), 158-176.

SPALLANZANI 2015 = MARIAFRANCA SPALLANZANI, *Descartes. La philosophie selon l'ordre de la raison*, Paris, Vrin 2015.

SPALLANZANI 2017 = MARIAFRANCA SPALLANZANI, «La storia della filosofia tra l'ordine temporale della storia e l'ordine razionale della filosofia. Il caso di Descartes», *Storiografia. Rivista annuale di storia* 20 (2016), 137-158.

SPALLANZANI 2020 = MARIAFRANCA SPALLANZANI, «Descartes, filosofia cartesiana, cartesianismo. Una storia francese», *Dianoia. Rivista di filosofia* 30 (2020), 81-114.

TIMMERMANS 1994 = BENOÎT TIMMERMANS, «Descartes et Spinoza: de l'admiration au désir», *Revue Internationale de Philosophie* 189 (1994), 327-340.

VERBEEK 2003 = THEO VERBEEK, «Méthode: discussion ou itinéraire?», in MARIAFRANCA SPALLANZANI (ed.), *Lecture cartesiane*, 109-133, Bologna, Clueb, 2003.

WILSON 1994 = CATHERINE WILSON, «Leibniz and the Logic of Life», *Revue Internationale de Philosophie* 188 (1994), 237-254.